

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

L'ESPRESSO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

Gutta cavat lapidem.

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—

Fuori della Città L. 9.50

L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, PadovaArticoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Una Lettera del Generale Garibaldi

In presenza degli avvenimenti di cui è teatro la Spagna, l'eroe di Marsala trovò necessario di svelare i suoi pensieri circa all'attitudine che devono prendere i democratici italiani, per affrettare il giorno in cui anche l'Italia possa ottenere un governo onesto e liberale.

Noi auguriamo che la parola autorevole e patriottica dell'uomo che incute rispetto ai suoi più acerrimi nemici non cadrà nel vuoto. Essa viene a confermare quanto noi modestamente da anni andiamo predicando.

Non sprechiamo adunque in vane e sterili rivalità le forze del partito; uniamoci e speriamo colle lotte pacifiche nelle vie legali di ottenere quel governo che più si addice ai bisogni del popolo ed al progresso. —

Ecco la lettera del Generale, già pubblicata nel *Movimento* e in molti altri giornali d'Italia:

« Caprera, 26 febbraio.

« Mio caro Barrili

« Siatemi cortese di pubblicare le linee seguenti:

« Che farà l'Italia? — Questo si chiederà nel mondo, dopo la proclamazione della repubblica in Spagna. E, bisogna confessarlo, sebbene con rammarico, il nostro popolo è indietro de' suoi fratelli latini.

« Che farà l'Italia?

« La democrazia, a questa dimanda, guarderà verso gli uomini, che la guidarono qualche volta. Ed io, per la parte mia, mi trovo un poco impacciato a rispondere.

« Il concerto clericale e monarchico, e la corruzione delle masse, sono tali nella nostra penisola, da render difficile una induzione, se non del tutto impossibile; ed io credo, la maggio-

ranza degli italiani ripugni ad un cataclisma rivoluzionario, che sarebbe tremendo, proporzionato all'odio immenso suscitato da chi si indegnamente manomette da tanto tempo l'Italia.

« Dunque, non rivoluzioni di sangue.

« Aspetteremo l'abdicazione degli infallibili e degli inviolabili? È cotesta un'idea da pazzi, a cui nemmeno i bimbi crederebbero. A mio avviso, invece, la possibilità della repubblica in Francia ed in Spagna devesi principalmente alla organizzazione democratica di que' paesi. Il 4 settembre 1870 e l'11 febbraio 1873 trovarono nei due paesi un lavoro di preparazione, non completo, ma sufficiente, perchè vi s'appoggiasse il sentimento nazionale, stanco e disgustato dall'egoismo e dalla corruzione di clericali e monarchici.

« Lo stesso egoismo, la stessa corruzione, esistono in Italia; ciò che vi manca è l'organizzazione democratica, per poter raccogliere in un tempo determinato i frutti raccolti da un campo, in cui quell'egoismo e quella corruzione hanno già seminato.

« *Los intransigentes*, in Spagna particolarmente avversarono il direttorio repubblicano; il quale prova oggi coi fatti essere stato sulla retta via. In Italia accade lo stesso; vi sono gl'intransigenti, che ieri ancora censuravano Marsala e Mentana, e quante imprese hanno spinto il risorgimento nazionale, non compiuto, naturalmente, ma certo in migliori condizioni, che non fosse prima del 1859.

« Ora, perchè tutte le associazioni italiane, tendenti al bene, non si affratellano e non si pongono, per amore d'indispensabile disciplina, sotto il vessillo democratico del *Patto di Roma*, presieduto dall'illustre Campanella? La più antica e la più veneranda delle società democratiche, la Massoneria, non darà essa l'esempio di aggregazione al

fascio italiano? Le società operaie internazionali, artigiane, ecc. non portano esse nel loro emblema la fratellanza universale, quanto la Massoneria?

« Formate il fascio, adunque, repubblicani ringhiosi, stringetevi intorno al *Patto di Roma*, maledite i deputati del tornaconto, ed inviate al loro posto uomini, i quali somiglino all'ultimo avanzo di quella famiglia, che riposa nel sarcofago di Groppello. Indi, lasciate ai Lanza, ai Sella, ai Minghetti della monarchia, la cura di seppellirla.

« La società va riconoscendo a poco a poco essere la repubblica il solo governo dell'ordine, il solo possibile, e quello che più la onora; imperocchè la repubblica, considerata in sè stessa, è essenzialmente un governo di onesti. E come sarebbe altrimenti? Le monarchie corrompono mezzo un paese, per torturare l'altra metà. All'una tolgono i figli e le sostanze, per ingrassare e mantenere nei godimenti il resto. Ciò non può durare, e, quando l'occasione si presenti propizia, le nazioni rovescieranno cotesti anormali e mostruosi sistemi.

« L'Inghilterra non è una repubblica; ma la pubblica opinione vi è onnipotente, e fissandosi essa su qualunque riconosciuto miglioramento, lo accenna alle moltitudini, lo propaga senza posa e finisce sempre per ottenerlo. A quest'ordine di cose appartiene l'arbitrato internazionale, già messo in pratica dai due colossi anglo-sassoni, e che preoccupa oggi gli uomini di cuore di ogni parte del mondo.

« Io credo sarà facilissimo raccogliere la Spagna repubblicana, retta da sommi uomini, al grande concetto umanitario. Meno facilmente, forse, vi aderirà la Francia; ma, anche per lei, altro non sarà che questione di tempo. E quando i quattro grandi stati atlantici avranno annunziato al mondo il subli-

me arbitrato, che significa: non più eserciti permanenti, non più guerra fra le nazioni, io vo' vedere che cosa faranno i governi dei loro grandi eserciti, che rovinano i popoli e che calpestando le più giuste aspirazioni.

« Molti, massime tra i nostri giovani commilitoni, ripugneranno al metodo di aspettativa da me accennato. Io sono, per altro, obbligato a consigliare, di non far correre rivi di sangue per ottenere una vittoria, in altro modo non dubbia, e di imitare i nostri fratelli di Spagna e di Francia, che si accingono a provare coi fatti: essere la repubblica il solo governo ragionevole, il solo conveniente alla libertà ed alla prospera vita dei popoli.

« G. Garibaldi. »

Ci corre obbligo di trattenere i nostri lettori sopra un fatto, che in questi ultimi giorni occupò la stampa liberale italiana, mentre la stampa moderata, quasi vergognosa, non osò batter becco.

Un tal Carattazzolo, contro il quale era stato emesso dalle nostre autorità mandato di cattura, perchè imputato di assassinio, erasi rifuggito a Corfù, dove vivevasene tranquillo, non essendovi trattato d'extradizione fra l'Italia e la Grecia.

L'autorità italiana credè però di aver trovato un mezzo sicuro per avere in mano il Carattazzolo. Imbarca sul vapore Principe Oddone dei carabinieri, e attirato il Carattazzolo a bordo del vapore mercè un inganno riprovevole, anche se adoperato contro un malvagio, lo si arresta.

Il colpo era ben riuscito, ma l'arresto era esso legale? Al vapore italiano poteva applicarsi il principio della estraterritorialità, in forza del quale un legno da guerra è considerato un'appendice quasi dello Stato a cui appartiene?

La sezione di accusa della Corte di Trani decise la questione in senso negativo; quindi il Carattazzolo venne posto in libertà e munito di un passaporto provvisorio per andarsene dove meglio gli piaceva.

Codesti ministri che violano il diritto delle genti con sì crassa ignoranza, sono dello stampo stesso di quelli che, consegnarono a Napoleone III. i fratelli La Gala.

Ce ne duole pei giornali moderati, ma noi dobbiamo ripetere che la neo-repubblica spagnuola ha inaugurato la sua esistenza coi più splendidi atti di moderazione, di giustizia e di libertà, e che essa promette di mettere a dovere i trenta mille carlisti del *Giornale di Padova*.

Ce ne congratuliamo colla stampa moderata italiana della simpatia che ella dimostra per il Re legitimista.

Le voci di crisi ministeriale si accreditano sempre più; uscirebbero dal gabinetto i ministri Castagnola, Vincenzi e De Falco per dar posto ai capi della consorzeria toscana, fra i quali primeggia il Peruzzi, diventato uomo importante dopo la famosa difesa che egli fece del ministero, riguardo alla funzione religiosa in memoria di Napoleone III.

È l'ultimo tentativo, crediamo, della consorzeria per tenersi attaccata all'albero della cuccagna ancora per pochi momenti.

Il *Giornale di Padova* di jeri sera ha avuto « da fonte autorevole » una notizia degna di attenzione.

« Il popolo (francese) vuole i Napoleonidi »

Il *Giornale di Padova* si è dimenticato di spiegare a quale dei popoli della Francia egli voglia alludere.

È il popolo mitragliato il 2 Dicembre 1851 a Parigi, o il popolo mietuto dalla falce della morte a Sedan, che desidera con tanto entusiasmo il diletto Napoleoncino?

Réponse, s'il vous plait.

Gesù Cristo in questura.

Leggiamo nel *Secolo* di Milano.

La censura milanese vuol rinnovare le gesta dei Barbareschi di odiata memoria. Narrammo già della proibizione del dramma *Gesù Cristo* di Govean: e che l'editore Savallo sta pubblicando per le stampe il dramma. Ier mattina agli angoli della città si vedevano i manifesti del dramma: ed appiè all'avviso eravi l'innocente poscritto: *proibito dal ministro Lanza*. Ad un tratto le guardie di questura si diedero a lacerare gli avvisi ed a portarne i laceri pezzi al loro questore. E sapete perchè? non per altro che per quell'innocente poscritto, che non diceva altro che la verità. Lanza è superiore al Redentore: si può pubblicare il dramma che parla della vita di Cristo, non dire che il ministero l'ha proibito.

Sull'imposta progressiva

È evidente il motivo per cui nelle monarchie assolute, e nei governi aristocratici si respinge l'imposta progressiva. Come del pari è evidente il perchè s'imponga nelle eventuali necessità dello Stato il richiamo dell'imposta di opinione. La ragione in ambo i casi è la identica.

Si respinge la imposta progressiva nei primi due ordinamenti politici, perchè si

vogliono mantenere impregiudicati gli elementi della loro conservazione, giacchè le monarchie assolute vivono e si mantengono appunto mantenendo in vita gli elementi aristocratici, che solidali si prestano a vicenda per la integrale conservazione dell'elemento politico di cui sono informate, e per l'identico motivo si ammette la eventuale applicazione dell'imposta di opinione, appunto perchè in circostanze urgenti il monarca assoluto sorpassa ogni riguardo e riserva, e colpisce come e chi meglio crede colpire, e ciò appunto per la propria politica conservazione.

Se questi motivi per respingere l'imposta progressiva non si appalesassero così nettamente, si potrebbe dire che altri motivi sorreggessero la ragione di escluderla. Ma fino a che stanno in presenza, e si congegnano ed incarnano colla natura dell'ordinamento politico, si ha diritto di stabilire il principio, che la imposta progressiva non si vuole solo perchè turba e pregiudica il congegno dell'edificio politico, sia di monarca assoluto, sia di governo aristocratico, e questo principio, scorrendo le storie dei popoli governati, si trova in piena vita ed è confermato.

Se non fosse così sparirebbero i gravi obbietti che si elevano intralciatori di questa applicazione d'imposta, sendocchè tutti gli elementi che oggidì si uniscono per creare cespiti d'imposizioni, sarebbero gl'identici, ed in permanenza attissimi per dar vita anche all'imposta progressiva, nelle misure però di ben studiate e giuste classificazioni e progressioni.

Sarebbe poi giusta questa imposta di classificazione e di progressione? Io la reputo giustissima, perchè se le attuali imposte colpiscono a dirittura le fonti da cui emanano, e nelle mani di chi le possiede, e nelle proporzioni delle loro attività, sarà egualmente giusto che queste imposte che gravitano gli enti debbano riescire egualmente a tutti sensibili. E perchè si manifestino tali è forza riferirsi a condizioni civili giuridiche fino ad ora invalutate, ed erigere quindi un nuovo elemento di distinzione di posizioni sociali e civili, che percorra passo passo e giustamente la via, che ne' suoi punti estremi segni la grande distanza fra il ricco ed il povero, e le relative intermedie. Ed è appunto lunghesso a questa via, che la imposta progressiva trovar potrà la sua applicazione, e cioè sul nuovo elemento imponente delle diverse condizioni sociali, che creano delle effettive esistenze giuridiche.

Si vorrebbe mettere dunque questo vecchio problema nuovamente allo studio, sotto però il nuovo punto di vista suindicato, perchè parmi strano che questa imposta esser debba respinta in un governo democratico e libero, come potrebbe diventare l'italiano.

Questa imposta progressiva la si respinse sempre in Inghilterra: ma questa imposta venne dalla legge sancita in Francia nel 99, abolita poi tosto da Napoleone che si preparava l'impero. Ma noi non siamo nè in Inghilterra, nè in Francia.

La nostre libertà sono effimere è vero, ma è libera fra noi la parola e la discussione, e così i più ardui problemi di scienza oggi corrono alla loro soluzione senza verun inceppamento, come correr devono senza verun inceppamento le libere nostre istituzioni al migliore loro possibile incremento e perfettibilità.

E qui m'arresto per non sorpassare il margine che mi si concede. Ma ritornerò sul campo dei considerando per ridurre l'argomento di questa imposta alle sue più stringenti conclusioni. MAR.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Guardie di pubblica sicurezza. — Non veniamo a gettare un'altra pietra contro questa istituzione, che è già condannata nella coscienza pubblica; vogliamo soltanto fare una domanda:

Perchè nella nostra città il numero delle guardie è tanto inferiore al bisogno? Ammesso che qualcuna delle autorità abbia reclamato al governo per dimostrargli ciò, che del resto è chiaro come il sole; che poche guardie non possono bastare ai servigi più indispensabili, e che anche questi servigi sono compiuti male, e di mala voglia, perchè le forze di un uomo sono limitate, e chi ha lavorato una metà del giorno ha diritto di riposare l'altra metà di chi la colpa se non vi fu provveduto?

Da ora in poi la stampa cittadina può fare a meno di muovere lamenti contro il cattivo servizio delle guardie di pubblica sicurezza, perchè le si chiuderà la bocca con un argomento innappuntabile: esse non sono in numero sufficiente.

Et nunc erudimini.

Celerità postale. — E poi illudiamo, e strombazziamo ai quattro venti, che il nostro principale commercio dev'essere ed è, come è stato per lo addietro, coll'Oriente!

Alla testa del commercio ne stà la corrispondenza epistolare. E' dessa che lo sollecita o che lo ritarda. E chi nol saprebbe? Eppure chi più avrebbe il dovere d'esserne maestro meno il conosce. Il Ministro dei lavori pubblici informi.

Prima d'ora la nostra corrispondenza diretta con Costantinopoli era tenuta per la via di Trieste. Essa avveniva in soli 5 giorni; per cui in 10

se ne aveva la risposta. Era poca cosa; ma l'Italia non s'era ancora risovvenuta del suo commercio coll'Oriente.

Destatasi un bel giorno dal suo letargo, fresca del sogno d'un tale commercio, volle dar mano a farlo risorgere. E trovò di batter per esso, anzichè la via di Trieste, quella di Brindisi. Allora le lettere, in luogo di soli 5, impiegarono 7 giorni per arrivare a Costantinopoli; e per conseguenza la risposta ebbe a richiederne 14, anzichè soli 10 come prima. Il progresso non era stato male studiato!

I reclami però non furono inutili. Il Ministro, sempre provvido e sollecito nell'allestimento ed esecuzione dei suoi piani (vedi cartoline postali) non fu insensibile alle rimostranze. Il seguente brano di una nostra corrispondenza da Costantinopoli del 21 passato lo prova:

« Grazie ad una recente convenzione postale, le lettere che ci vengono » d'Italia subiscono il ritardo di cinque » giorni. Era troppa cuccagna quella » che avevamo goduto fino adesso. I » vapori d'Italia, cioè, non rimettono » più ai vapori del Loyd austriaco a » Corfù la valigia postale, ma la portano essi, facendo la tappa del Pireo » e non so se anche, prima, di Alessandria. Ecco perchè la carissima tua del 7 non mi giunse che il 18 corr. » Qui tutti brontolano. Si spera che ci » metteranno un ripiego ».

E la risposta quindi viene a richiederne 24. Non c'è male. Quando non si parlava di questo nostro commercio, 10 giorni bastavano. Ora [che coll'Oriente siamo diventati tutta una cosa, ce ne vogliono 24. Potremmo anche noi dir cogli Americani: *Excelsior!*

Ed ora una proposta. Premiare il merito è un incoraggiare a sempre nuove e più brillanti imprese. Dobbiamo al titolo di duca di Falconara i mille dragliamenti e franamenti, di cui in seguito il Ministro si rese cotanto celebre. Ebbene; aggiungiamogli anche il titolo di *principe d'Oriente*, e saremo sicuri, che, andando di questo passo, ne perderemo anche la geografica nozione.

Edilizia. — Mentre il nostro Municipio spende continuamente denari per togliere qualche grinfia alla vecchia Padova, si vedono in contrade frequentissime ed abbastanza belle delle facciate indecenti che simulano l'antico, per le screpolature e per la mancanza di ogni colore.

Si guardino le facciate in via S. Lorenzo dal Ponte al Gallo e si troverà giusta la nostra critica.

In Bologna vi è l'obbligo di imbiancare le facciate di ogni contrada in ogni dieci anni: non si potrebbe introdurre si bel costume anche da noi?

Le gradinate del palazzo Vesco-vile sono in uno stato veramente orribile: esse sono un pericolo permanente per le numerose persone che vi transitano.

Lo stesso rimarco dobbiamo fare per il passaggio del Seminario vecchio.

Un uomo assai rispettabile e in cui l'ingegno non comune va del pari collo studio e la modestia, già da alcuni anni ha fermato stanza fra noi. — È questi il sig. Bartolomeo Soster di Valdagno, distinto incisore in rame, allievo dell'accademia di Milano, ove per ben due volte conseguiva il gran premio e quindi si faceva conoscere eziandio quale assennato scrittore d'arte, mercè un egregio volume pubblicato in Milano nel 1856 col titolo: *Considerazioni filosofiche sull'odierna riforma dell'insegnamento pubblico della pittura e della scoltura*. Di presente abbiamo la compiacenza di annunciare che la Società di archeologia, letteratura e belle arti in Napoli, onorava del premio di secondo accessit una memoria da lui presentata sul tema proposto a concorso « Se nella pittura la imitazione del vero basti a raggiungere il fine dell'arte, ed in qual modo gli antichi maestri colle meravigliose loro produzioni intendessero la imitazione del vero ».

Il concorso aperto fin dall'anno 1871 dall'accademia di Napoli tenderebbe a risolvere la quistione, che da più tempo si agita fra naturalisti ed idealisti, dappoichè le dottrine materialiste trasferissero il realismo ed il naturalismo nell'arte, ed in modo così assoluto ed esclusivo da scemare notabilmente il prestigio dell'arte medesima.

È bello e confortevole l'annunciare, che degli scritti in questa occasione presentati, non uno vi fu che avvisasse sufficiente allo scopo dell'arte la nuda imitazione del vero, ma tutti convennero nella necessità di accoppiare alla scelta delle forme un concetto nobile e virtuoso, non dovendo l'arte servire a semplice diletto degli occhi, o a blandire pericolose passioni, ma dovendo essere rivolta ad un fine nobile, morale ed utile.

Ci congratuliamo di cuore col sig. Soster, il quale fra venti scrittori che si insinuavano al mentovato concorso, seppe conseguire la seconda corona.

Teatri. La compagnia equestre non ha di nuovo che gli asini sapienti... speriamo di aver presto l'opera al Concordi. Essendosi malato il tenore forse ci sarà un po' di ritardo.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C.-S. Fermo 1264-PADOVA

Seme - Bachi Sgranato

preparato con metodo speciale di separazione e depurazione

GARANTITO

a Lire 9 l'Oncia di 25 Crammi

CARTONI 1. RIPRODUZIONE a lire 10 l'uno. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità Via S. Fermo N. 1264. PADOVA

AVVISO interessantissimo per consultazioni su qualsiasi malattia — La Sonnambula sig. **Anna d'Amico**, essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per le tante guarigioni operate, insieme al suo consorte, si fa un dovere d'avvisare che inviandole una lettera con due capelli e i sintomi della persona ammalata, e L. 5 — nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure. I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 6 — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 3 fiorini in banconote — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 6 — Le lettere dirigerle raccomandate al prof. **Pietro d'Amico** via Larga S. Giorgio num. 777, in Bologna (Italia).

PEL 7 APRILE da affittarsi Casinò in Padova via Androna II. di Codalunga al civ. N. 4801 per lire 30 mensili. Per vederlo e trattare rivolgersi all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo 1264 Padova.

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

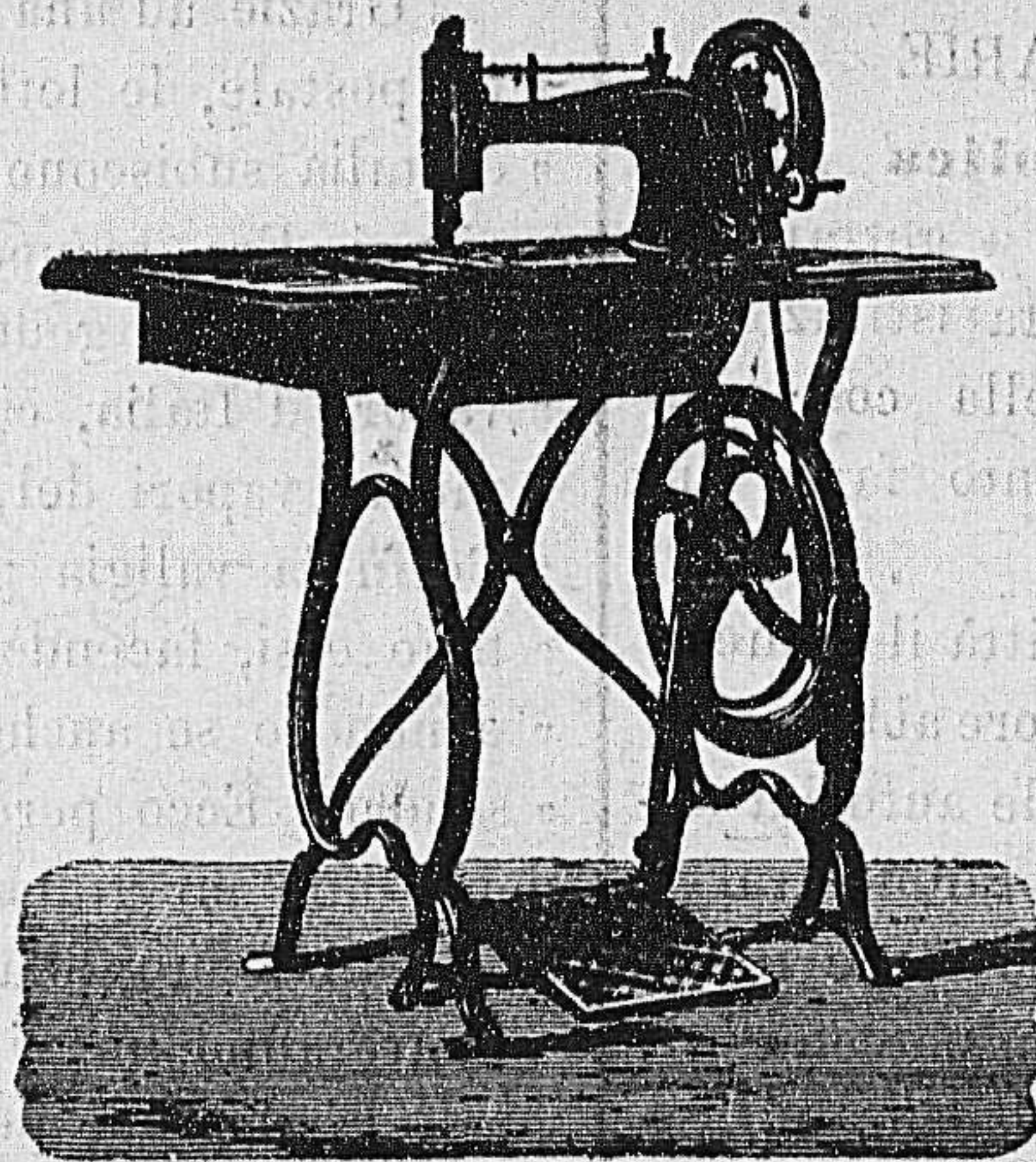
CANDELE HELIOS

Non plus ultra

Lire Una al Pacco.

Gli Acquirenti di 25 Pacchi ne ricevono uno gratis

DEPOSITO
delle
MIGLIORI MACCHINE
INGLESI ED AMERICANE



PAGAMENTO
IN RATE

PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.

AGENZIA INTERNAZIONALE DI PUBBLICITA'

Via S. Fermo N. 1264 Padova.

Viste le molte ricerche di alloggi fatte a quest'Agenzia, s'invitano i signori proprietari che desiderano appoggiare le loro case per il prossimo 7 Aprile ad inscrivere le ricerche presso quest'ufficio che saranno assunte **GRATUITAMENTE**

SI DESIDERA acquistare in Provincia di Padova un vasto Tenimento per impiegare un Capitale di lire 400 mila e più.

Rimettere offerte e progetti all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N.° 1264 Padova.

APPARTAMENTO ammobigliato a nuovo di 4 stanze salotto e cucina pel 7 Aprile.

Dirigersi all'Agenzia di Pubblicità Via S. Fermo N.° 1264.

SI DESIDERA prendere in affitto un Tenimento di 2000 o 3000 campi in Provincia di Padova.

Indirizzare le offerte all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Via S. Fermo N.° 1264 Padova.